Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

50 mila famiglie ancora nelle baracche

● Questa mattina Togni, contornato da autorità religiose e civili, consegnerà alcuni alloggi a S. Basilio, scoprirà un cippo marmoreo, poserà prime pietre e scoprirà lapidi. Con l'avvicinarsi del 25 maggio le parate elettorali si vanno facendo addirittura frenetiche.

● Le famiglie che per decenni hanno vissuto nelle baracche di Campo Parioli, alla Borgata Gordiani, a Campo Artiglio, che a centinaia hanno reclamato decine di volte il loro diritto ad una casa, sanno che gli alloggi di S. Basilio sono stati conquistati con la lotta, con i sacrifici.

● Non si tratta di un grazioso regalo del Ministro, ma del risultato della protesta popolare.

● Gli alloggi che oggi vengono inaugurati con tanta pompa, potevano essere consegnati un anno fa.

● Perchè non si utilizzano i 20 miliardi stanziati due anni fa per i quartieri coordinati che avrebbero potuto dare una casa ad altre migliaia di famiglie?

● 50.000 FAMIGLIE VIVONO ANCORA NELLE BARACCHE.

Elettori, perchè spariscano le « prime pietre elettorali » e perchè si dia inizio ad un effettivo risanamento della città.

Negate il voto alla D.C.!
VOTATE PER IL P.C.I.

LE INDAGINI SVOLTE IN PRECEDENZA DAI CARABINIERI ERANO STATE ARCHIVIATE DUE VOLTE

Un giovane dato per scomparso dall'agosto del 1951 a Morena sarebbe stato ucciso a bastonate dal cognato e sepolto nell'orto

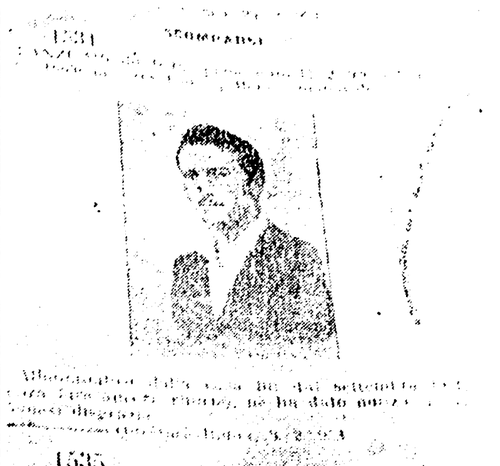
La moglie e la suocera del presunto assassinato hanno ammesso il delitto - Il principale indiziato, le due sorelle e il padre negano l'uccisione e respingono le accuse di favoreggiamento - Questa mattina vigili del fuoco, polizia e carabinieri cercheranno i resti dell'ucciso

A distanza di sette anni polizia e carabinieri hanno forse fatto luce su un delitto commesso nell'agosto del 1951 a Morena, un piccolo paese alle porte della Capitale. L'allora ventiduenne Alfredo Lanzi, dato per scomparso in ben due inchieste svolte dai carabinieri, sarebbe invece stato ucciso con un colpo di stampella alla testa dal cognato Angelo Emili, nel corso di una violenta lite scoppiata per motivi di interesse e sepolto in una vigna dal suo assassino e dal suocero Antonio Emi. A questo momento i fatti non sono stati ancora accertati in tutti i loro particolari, sia di fondo che marginali, e quindi a tarda notte la Questura ha emesso un laconico comunicato in cui si afferma che l'indiziato e due sue sorelle vengono trattenute in stato di fermo quali « sospetti di omicidio » anche le due donne, infatti, avrebbero non si sa in che misura partecipato all'episodio di sangue: si chiamano Lina e Silvia Emili, ed hanno rispettivamente 32 e 30 anni.

Tanto i tre fermati quanto i loro familiari sono stati per tutta la giornata e praticamente per tutta la notte interrogati da funzionari della Squadra Mobile, dallo stesso questore dott. Marzano e dagli ufficiali del nucleo di P.G. dei carabinieri. Le versioni dei fatti, concordi all'ammissione della lite avvenuta nella casa colonica di via dei Sette Merli 107 a Morena, divengono nettamente contrastanti quando si giunge all'omicidio ed al seppellimento del cadavere nella vigna. Angelo Emili, suo padre Antonio e le sorelle negano che Alfredo Lanzi sia stato assassinato, mentre la moglie dello scomparso, Filomena Emili di 34 anni, e la suocera Augusta Rossi in Emili di 64 anni, confermano il delitto e ne indicano l'autore rispettivamente nel fratello e nel figlio.

Tirando le somme, soltanto oggi si sapeva qualcosa di certo sull'oscura vicenda. All'alba infatti, una squadra di vigili del fuoco, accompagnati da agenti di polizia e carabinieri raggiungerà Morena per tentare di trovare i resti del Lanzi scavando sotto un pesco che le due donne hanno indicato e alle radici del quale il poveretto sarebbe stato sepolto.

Prima di passare alla cronaca di ieri, che ha visto carabinieri e polizia entrare in forze in azione per ordine della Magistratura è necessario compiere un lungo balzo all'indietro nel tempo per ricostruire alcuni anni di vita della famiglia Emi



La foto che venne diramata in tutta Italia, ai tempi in cui, dato per scomparso, il Lanzi era ricercato dai carabinieri

Marisa, la figlia di Alfredo Lanzi

Antonio Emili, il padre del giovane indiziato

Augusta Rossi, la madre dell'indiziato

colte, nella vigna degli Emili per lunghi minuti un sommesso smuovere di terra come di qualcuno stesse evidentemente scavando una fossa.

Da quella sera Alfredo Lanzi scomparve. E' stato ucciso? Abbandonò Morena e la famiglia di sua volontà? Ancora non si può dire con assoluta certezza che quella tragica sera in casa Emili sia stato commesso un assassinio. Certo, su Angelo e sulle sue sorelle si sono addensati in queste ultime ore molti e gravissimi indizi e la loro disperata resistenza è destinata a crollare se questa mattina i vigili del fuoco riusciranno a portare alla luce i resti del loro cognato e su di essi pesa poi l'accusa di Filomena Emili e della madre Augusta.

Torniamo ai fatti. Fu lo stesso Antonio Emi, a denunciare la scomparsa del genero ai carabinieri. Iniziarono le ricerche, la foto del giovane e i suoi connotati furono trasmessi a tutte le stazioni dell'Arma e le questure d'Italia. Invano. Poi, nel 1952, Domenico Trabattoni affermò di aver visto Lanzi che se ne andava tranquillamente in bicicletta per le vie della Capitale e la pratica fu archiviata.

Due anni dopo, Ersilia Lanzi sorella dello scomparso, impiegata come domestica presso una dottoressa in via Pantaniello 21, inviò alla Procura della Repubblica un lungo esposto nel quale affermava che il fratello era stato ucciso e formulava precisi sospetti sul conto di Angelo Emili. L'inchiesta fu riaperta ma ancora una volta, dopo lunghe e meticolose accertamenti, si concluse con un nulla di fatto.

Passarono gli anni. Filomena Emili, completamente ristabilita, lasciò il San Camillo e andò ad abitare con la fidanzata presso i genitori a Morena. Nella casa colonica, la vita riprese calma, senza sussulti e di Alfredo Lanzi si cominciò a parlare in tutto il paese come di un cattivo marito e padre, che non aveva esitato ad abbandonare la famiglia per inseguire non si sa quali sogni o fini.

Ed eccoci alla conclusione della vicenda. Alcuni giorni or sono, un giornale della sera esce a caratteri di scatola affermando che Alfredo Lanzi è stato ucciso nel 1954 dal suo socio in affari, al quale si era rivolto per chiedere aiuto. Gli altri giornali, pur con le cautele del caso, riprendono la notizia e chiedono ai carabinieri un comunicato di smentita o di conferma una parola definitiva. La stazione dell'Arma di Cammino nega che lo scomparso sia stato vittima di un fatto delittuoso, il nucleo di polizia giudiziaria vecchia, la Squadra mobile ufficialmente non si interessa della cosa. Più per la spinta degli avvenimenti che per volontà o necessità si riaprono le indagini.

Ieri è scoppiato il colpo di scena. Alle 7 una « pantera » di San Vitale raggiunge a sirena aperta Morena. Funzionari e agenti piombano nella casa colonica: vengono fermati Angelo, Lina e Silvia Emili. In questura, negano tutto, perfino la loro nascita affermano che è un diverbio c'era stato, ma fra le due sorelle; poi ammettono che anche Alfredo Lanzi era presente e infine lo fanno comparire protagonista del litigio. Ma non è stato ucciso: se ne è andato, di sua volontà, e non è mai tornato. Gli stessi risultati otterrà a tarda sera il questore Marzano, le stesse parole adranno per quasi tutta la notte il dottor Guarino e il dottor Macera.

Intanto, anche i carabinieri del nucleo di P.G. al comando del colonnello Scordino giungono a Morena e interrogano Antonio e Augusta Emili: il vecchio nega l'omicidio e ammette la lite, la donna crolla. Si apprende così che sarebbe stato Angelo, forse con l'aiuto delle due sorelle, a uccidere Alfredo Lanzi: accecato dall'ira, gli avrebbe vibrato un tremendo colpo di stampella in testa e lo avrebbe fatto cadere a terra senza vita (secondo quanto si è appreso, il giovane è indiziato di omicidio preterintenzionale in quanto lo scomparso sarebbe morto urtando violentemente il capo contro il pavimento). A notte il cadavere sarebbe stato trasportato a braccia nella vigna e seppellito.

Alle 14 la « Mobile » torna a Morena e ferma anche Filomena Emili, moglie della vittima. Negli uffici di piazza Nicosia la donna conferma le dichiarazioni della madre e dice di aver appreso la tragica realtà allorchè fu dimessa dall'ospedale di San Camillo. Torna anche alla ribalta un episodio che nella prima parte delle indagini fu preso in considerazione, ma senza eccessivo convincimento: quello del cane.

Alfredo Lanzi aveva un « bastardo » di nome Leo che gli era particolarmente affezionato. L'animale alcuni giorni dopo la scomparsa del padrone fu sorpreso dal vecchio Antonio Emili mentre annaspava guaendo nel luogo dove sarebbe stato sepolto il cadavere. Il contadino lo afferrò per il collare, lo legò a un albero e lo uccise a martellate. Tale particolare è stato riferito anche dalla piccola Marisa Lanzi.

La bambina, nel pomeriggio di ieri, è tornata dalla scuola e, trovando la casa deserta e piantonata dalla polizia, è scoppiata in un pianto dirotto. Il maresciallo Loverci e il brigadiere Marselli hanno cercato di consolarla e di convincerla a seguirli presso la madre. Lo smarrimento della piccola è scomparso solo dinanzi alle affettuose sollecitudini di cui è stata circondata. Nell'auto che la trasportava negli uffici della Squadra mobile (dove è rimasta fino alle ore una di questa notte), è apparsa finalmente serena mentre stringeva fra le mani un sacchetto di caramelle che gli investigatori le avevano donato. « A casa mi trattano sempre male » ha detto « sono tutti cattivi ».

A sera, si sono recati a Morena anche il giudice istruttore Zhara Buda e il sostituto procuratore della Repubblica Vessichelli per raccogliere le deposizioni di Augusta e Antonio Emili. Tornati al Palazzo di Giustizia, i due magistrati hanno interrogato, alla presenza del capo della squadra mobile, Filomena Emili e la signora Maria Vinzia Benassi. Gli interrogatori si sono conclusi pochi minuti prima delle ore una. In tal modo, è stata aperta immediatamente una istruttoria formale.

Come abbiamo detto, stamane alle 5,30 una squadra di vigili del fuoco e gli agenti della « Mobile » si recheranno di nuovo a Morena, per iniziare i lavori di scavo nella vigna, ai piedi del pesco indicato da Augusta Emili, per tentare il recupero dei resti di Alfredo Lanzi. Saranno presenti il sostituto procuratore, il dottor Guarino, il dottor Macera e l'ingegnere Fabrizio.

La madre del povero Alfredo Lanzi

Pietro Lanzi, fratello dello scomparso

Maria Benassi, sentì dire: « L'hanno ammazzato! »

SOPRALLUOGO DEI VIGILI NELLA TRAGICA PALAZZINA

E' iniziata l'inchiesta sul crollo che ha ucciso la madre e la figlia

La terrazza era minata dalle infiltrazioni di pioggia - Tardivi e insufficienti lavori - Forse domani i funerali delle vittime

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Antonio Corrias, ha dato inizio ieri all'inchiesta sul tragico crollo avvenuto alle ore 21,45 di mercoledì nella palazzina di via Tropea 12, alla borgata Caroni, nel quale hanno perduto la vita la signora Pierina Pisello in Jacciofani di 34 anni e la figlia di costei, Flora di sei anni.

Gli elementi venuti alla luce nel corso delle prime indagini sono stati raccolti presso il commissariato di P.S. de' Tuscolano, al quale i carabinieri hanno rimesso i verbali delle deposizioni rese sia dai proprietari, che dall'inquilino dell'edificio franato.

Intanto, ieri mattina l'ingegner Corsetti, dei vigili del fuoco, si è recato sul luogo della sciagura ed ha compiuto minuziosi esami tecnici nella palazzina per accertarne le reali condizioni di stabilità. Al termine del sopralluogo, lo ufficiale ha stabilito che nella terrazza si erano verificate delle infiltrazioni d'acqua e si erano prodotte delle profonde lesioni. Per questo, alcuni giorni or sono, erano stati iniziati dei lavori di riparazione: alcuni operai avevano già preso uno strato di catrame sul pavimento e ieri avrebbero dovuto iniziare la pavimentazione.

Sempre ieri mattina in via Tropea sono tornati anche il commissario Cutri e i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina, che hanno eseguito numerose fotografie e rilievi per conto della Magistratura. L'opera d'assistenza ai sinistrati è proseguita con la consegna di pacchi-viveri.

Il Comune ha assegnato sussidi in denaro alle famiglie bisognose.

La famiglia Jacciofani, tanto duramente colpita dalla sciagura, ha ottenuto dall'Istituto case popolari un appartamento in località San Basilio o Val Melaina. I funerali delle due vittime avranno luogo forse nella giornata di domani. I familiari, sono ancora in attesa del nulla osta dell'Autorità giudiziaria.

Pierina Jacciofani con in braccio la figlia Flora che è perita con lei nel tragico crollo. A destra sua sorella con Floriana, gemella della piccola morta

In sciopero al 90 % i lavoratori della SIELTE

Ieri i dipendenti della SIELTE hanno effettuato due ore di sciopero. All'astensione dal lavoro, che ha avuto inizio alle ore 15,30, ha partecipato il 90% dei lavoratori, che, 126 dipendenti.

I lavoratori della SIELTE rivendicano, tra l'altro, il riconoscimento dell'accordo aziendale sul pagamento delle ore di viaggio al 50% e parziale dei festivi salariali.

Camionista muore sulla Flaminia fracassandosi contro un albero

Un anziano pensionato, ucciso da un filobus della linea « 70 » in via del Plebiscito - Incidenti a due auto elettorali del P.M.P.

Un aspetto del tragico incidente sulla Flaminia

Al ventiseiesimo chilometro della via Flaminia, un camion è piombato fuori strada, si è fracassato contro un albero e infine si è rovesciato. L'autista — Giorgio Sensi di 28 anni, residente a Camerino (Perugia) è morto sul colpo. L'altro passeggero — Fernando Salucci di 56 anni, domiciliato anch'egli a Camerino — è rimasto gravemente ferito e al San Giovanni è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Il tragico incidente è avvenuto alle ore 8 di ieri mattina a circa un chilometro da Riano Flaminio. L'autocarro, un « Leoncino » targato Perugia 32140, percorreva la statale diretto a Roma con un carico di fusti di olio minerale allo guida, come abbiamo detto, era il Sensi: accanto a lui aveva preso posto il Salucci. L'autista procedeva a velocità limitata per l'eccessivo peso del rimorchio che trasportava, destinato a un commerciante romano.

Oltrepassata la colonnetta che indica il ventiseiesimo chilometro, il camion ha affrontato una larga curva al termine della quale si apre un lungo rettilineo. A questo punto si è verificata la sciagura. Per cause non ancora accertate, il « Leoncino » ha sbandato paurosamente verso il ciglio destro della strada, quindi si è portato sull'altra mano e si è abbattuto contro un grosso albero riducendosi in un ammasso di rottami e capovolgendosi.

Alcuni automobilisti che avevano assistito al terribile incidente sono subito accorsi in aiuto alle lamiere contorte dell'autocarro per prestare soccorso a coloro che vi erano a bordo. Purtroppo, per il Sensi non c'era più niente da fare; il Salucci invece è stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale: le sue condizioni sono gravi.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco con un carro-gru, i carabinieri e la polizia stradale.

Un altro incidente è accaduto ieri proprio al centro della città. Un vecchio pensionato, Francesco Mazzini, di 77 anni, abitante in via Giovanni Maria Peroglio 3, alle 17,15, attraversava via del Plebiscito per recarsi in piazza dei Gesù quando un filobus della linea 70, numero 6301, lo ha travolto accidentalmente. Un'auto di passaggio ha trasportato il povero vecchio all'ospedale Santo Spirito dove però dopo pochi minuti è deceduto.

Due spettacolari incidenti hanno avuto per protagonisti due auto addette alla propaganda elettorale del P.M.P. Il primo incidente è avvenuto in via Boncompagni, alle 16,15. Un autobus della linea 56, proveniente da via Veneto, giunto all'angolo di via Lucullo si è scontrato con una « Topolino », targata Roma 293913, che recava l'insegna del « leone della corona ». In seguito all'urto la piccola vettura si è ribaltata e lo studente Alberto Sessa di 22 anni, abitante a via Monte Zebio 28, allo ospedale di San Giacomo, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Il secondo incidente è avvenuto verso le 23,30 a Largo Arenula. Una « 600 », targata Roma 273039, adibita anche al la campagna elettorale di un candidato laurino, si è scontrata con una 500 targata Roma 296671. La « 600 » si è capovolta, ma per fortuna non si lamentano feriti.

Il 77 % alla CGIL alla Vetreria S. Paolo

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della Vetreria S. Paolo. La CGIL ha ottenuto il 77% dei voti degli operai.

Alla consultazione quest'anno ha partecipato per la prima volta una seconda lista, denominata « Indipendenti ». Ecco il dettaglio della votazione: Voti validi 168, CGIL, 131, Indipendenti 37. Per la CGIL sono risultati eletti i lavoratori Enzo Di Crescenzo, voti 113, Giuseppe Pavoni, voti 112, Tarcisio Buldrini, voti 99.

Oggi in città

Latino Metronio (via Cervetri), ore 19, on. Aldo Natoli e prof. Roberto Battaglia.
Centro (piazza Chiesa Nuova), ore 19, sen. Ambrogio Donini.
Tufello (via Capraia), ore 19, on. Claudio Cianca.
Trevi (piazza Lavatore), ore 19, on. Giulio Turchi.
S. Lorenzo (p.le Tiburtino), ore 19, on. Amedeo Rubeo e Rosa Romo.
Cinecittà (p.za Consoli), ore 19, Ugo Vetere.
Trionfale (l.go Trionfale) ore 19, on. Edoardo Perna.
Monti Sacro (c.so Sempione), ore 19, prof. Angelo Macchia, Mary Michelli.
Villa Certosa, ore 18,30, Francesco Colonna.
Borgata Gordiani (via Teano), ore 19,30, Piero Della Seta.
Acilia (Villaggio Gordiano), ore 19, Nino Franchellucci.
Salario (via Sebino) assemblea giovani, ore 17,30, Giulia Tedesco.
Esquilino (Via Galilei 70), ore 18, riunione dei Comitati Direttivi delle cellule ferroviarie.

COMIZI DI MERCATO

Quadraro, ore 10, Alce Sacconi.

NEGATE IL VOTO ALLA D. C.
DATE IL VOTO AL P. C. I.

Manifestazioni e comizi

Aurelia, ore 10, Giulia Tedesco.
Ostia Lido, ore 10, Anna Maria Ciai.
Porta Maggiore, ore 10,30, Luciana Lepiri.

Oggi in provincia

Cerveteri, ore 16, avv. Marx Volpi.
Vicovaro, ore 20, assemblea ed il Teodoro Morgia.
Albano, (via Ferrarelli) ore 18, Vittorio Falconi.
Civitavecchia (Aurelia), ore 18,30, Giovanni Ranalli.
Tivoli (Pantanella), ore 19, Adriana Caloni.
Velletri (Cinque Archi), ore 18, Gino Cesaroni e Franco Velletri.
Bellegra, ore 19, avv. Mario Colabucci.

Domani in città

Finocchio (visite alla Borgata e comizio), ore 16, sen. Enrico Male e prof. Enzo Lapecirella.
Appio Nuovo, ore 18, (via Genzano) Traverino, Gianni Gandolfo.
Garbatella (P.za Bartolomeo Romano), ore 20, on. Edoardo D'Onofrio.
S. Paolo (L.go Cornito), ore 19, on. Aldo Natoli.
S. Giovanni (L.go Brindisi), ore 19, Giuseppe Mastracchi e Marisa Musu.
Celio (P.za S. Clemente), ore 19, Aldo Giunti.
Quadraro (Cinema Quadraro), ore 18,30, Enzo Modica.
Borghesiana, ore 19, Ercole Ferraris.

Domani in provincia

Genzano, ore 19, Paolo Rossetti.
Colleferro, ore 18, on. Claudio Cianca e Maria Michelli.
Gerano, ore 19,30, Antonino Bonaiorno.
Anzio, ore 19, Fernando Di Giulio.
Nettuno, ore 19, Giovanni Ranalli.
Anticoli, ore 20, Lorenzo Mossi.
Rocca di Papa, ore 19, professor Ugo Ronna e Maria Scinapparelli.
Bracciano, ore 19, Lorenzo Foco.
Gallicano, ore 19, Gastone Modesti.
Ariccia, ore 19, Franco Velletri e Marisa Brini.
Nemi, ore 19, dott. Renato Borelli.
Palestrina, ore 20, (Scacciati) Vittorio Falconi.
Monterotondo, ore 19, avvocato Marx Volpi.
Genazzano, ore 19, avv. Mario Colabucci.
Carpineto, ore 20, dott. Marcello Marroni.
Albano, ore 19,30, Mario Antonacci e Dietric.
Valmontone (Villa Lagoni), ore 19, Giacomo Onesti.
Canale Monterano, ore 18, Bruno Tani.
Cave, ore 21, avv. Mario Colabucci.
Zagarolo, ore 20, Gino Cesaroni.
Casape, ore 17, Gastone Modesti.
Castel Gandolfo, ore 19, dottor Giovanni Berlinguer.
Castelnuovo di Porto, ore 19, dott. Aldo D'Alfonso.
Labico, ore 19, Mario Rosciani.
Frascati, ore 20,15, on. Claudio Cianca.
Roviano, ore 20, Mario Mammucari.
S. Marinella, ore 19, on. Maria Cacciari Rodano.
Torrita Tiberina, ore 18, avvocato Fausto Fiore.
S. Vito, ore 19, Mario Mammucari.
Ponzano, ore 20, avv. Fausto Fiore.